



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Al bistrot dopo mezzanotte
Joseph Roth
A cura di K. Ochse
pp. 301, euro 19,00
Adelphi

Parigi è la capitale del mondo. Diceva Joseph Roth senza ancora sapere che lì sarebbe vissuto 14 anni e avrebbe scritto gran parte dei suoi libri. Ecco i racconti francesi, increspanti da humour e spiazzanti paradossi.

RICCARDO DE GENNARO

Scrittore

Al bistrot dopo mezzanotte andrebbe letto, appunto, in un bistrot parigino: davanti a noi soltanto il libro e una buona birra alla spina, quella che l'austriaco Joseph Roth, mandava giù a litri perché, diceva, lo aiutava a scrivere. Sarebbe allora come chiacchiere con lui, lasciandolo parlare a ruota libera di Parigi e della Provenza e gioendo, noi, della sua compagnia e della possibilità di brindare insieme. Il volume è infatti la raccolta degli scritti e dei reportage giornalistici dedicati dallo scrittore all'amata Francia, il paese dove Roth andò in esilio il giorno in cui Hitler prese il potere. Non è facile scegliere, ma il pezzo più importante è forse quello che Roth scrisse nel 25esimo anniversario della morte di Zola: «Emile Zola, scrittore senza scrivania». Roth ha appena letto dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti e lamenta: «Non c'è più uno Zola al mondo». Il suo dolore è duplice: «Non so se oggi (dopo la guerra) e in America (il paese delle illimitate disumanità) Zola avrebbe sventato l'omicidio. Ma il fatto che non un



Posto di lavoro: un bistrot di Parigi

PARIGI VISTA DAL BISTROT

Adelphi ristampa i racconti e articoli scritti da Joseph Roth in Francia dove riparò fuggendo dal nazismo

solo scrittore "di fama mondiale" si sia mosso è per noi, compagni di quest'epoca, più che un'onta».

IL RICORDO DI ZOLA

Era il 1927. Le tre pagine con cui Roth ricorda Zola contengono una lezione che anche gli scrittori di oggi dovrebbero tenere a mente. Vale la pena di riportarne ancora qualche riga: «Nessuno può elevarsi al di sopra della terra sulla quale vive. Non c'è confine di sorta tra una presa di posizione nei confronti delle meschinerie pubbliche e un lavoro coraggioso "rivolto all'eternità". Chi leggendo sui giornali di un oltraggio ai diritti umani non si senta immediatamente chiamato all'azione non può avere il diritto di scrivere di volti e di azioni degli uomini». Secondo Roth, Zola è «il primo scrittore senza scrivania quale strumento d'ispirazione, il pri-